



Save the Children



LA POLICY E LA SUA APPLICAZIONE: STRUMENTO OPERATIVO PER LA PROTEZIONE DEI BAMBINI E ADOLESCENTI DA ABUSI E MALTRATTAMENTI

Raffaella Di Cola
SAVE THE CHILDREN ITALIA

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA (1989)

I bambini e le bambine sono **titolari di diritti**

Articolo 19

Ogni minore ha diritto di essere protetto/a da ogni forma di maltrattamento, abuso o sfruttamento

Noi adulti siamo garanti dei diritti dei bambini e della bambine e **responsabili** del pieno esercizio di questi diritti



ESSERE UN'ORGANIZZAZIONE CONSAPEVOLE

- dell'esistenza di fenomeni di maltrattamento, sfruttamento sessuale e abuso da parte di persone - appartenenti a organizzazioni umanitarie, sportive, religiose, scolastiche, ecc. - in posizione fiduciaria e autorevole rispetto ai minori.
- che ogni forma di abuso e/o di sfruttamento in danno di minori - soprattutto se agite all'interno di organizzazioni che operano a favore dei minori - rappresenta una grave violazione dei loro diritti.



LE FORME DELL' ABUSO ALL'INFANZIA (OMS)

Abuso psicologico

Comportamento volto a denigrare, incolpare, minacciare, intimidire, discriminare, rifiutare, isolare, ecc.

Abuso sessuale

Coinvolgimento di un minore in atti sessuali che non comprende completamente, per i quali non è in grado di acconsentire o per i quali il minore non ha ancora raggiunto un livello di sviluppo adeguato

Abuso fisico

Uso della forza fisica per colpire, percuotere, scuotere, mordere, strangolare, bruciare, soffocare, ecc.

Incuria

Atteggiamento carente, reiterato nel tempo, da parte dei genitori o degli altri membri della famiglia, che seppur in grado di farlo, non provvedono allo sviluppo e al benessere del minore in una o più delle seguenti aree: salute; educazione; sviluppo affettivo; nutrizione; alloggio e condizioni di vita sicure.

LE FORME DELL' ABUSO ALL'INFANZIA

Possono essere agite intenzionalmente o per erronee convinzioni personali/credenze/cultura.

All'interno di ogni relazione in cui c'è un «**differenziale di potere**» la presenza di alcuni fattori di vulnerabilità possono aumentare il rischio di esposizione ad abuso e maltrattamento:

➤ **Personal**

(ad es. età molto giovane, presenza di disabilità psico-fisiche, traumi pregressi, ecc.)

➤ **Contestuali**

(ad es. una carenza di controllo e/o di adeguato supporto genitoriale, una condizione di isolamento, uno stato di indigenza, un ambiente culturale intriso di pregiudizi, ecc.)

ESSERE UN'ORGANIZZAZIONE SICURA

Un'organizzazione che adotta una child safeguarding policy esprime il proprio impegno nel garantire la tutela e la protezione dei minori coinvolti nelle attività:

- Operando in linea con i **principi della Convenzione sui diritti dell'infanzia**, così come di operare nel rispetto dei diritti umani,
- Garantendo che **le misure di tutela per i minori contenute nella policy stessa siano applicate e rese operative**
- Assicurando che **la tutela e la protezione dei minori sia una responsabilità condivisa all'interno dell'organizzazione.**

CHILD SAFEGUARDING. COSA SIGNIFICA?

Child Safeguarding

È la responsabilità che un'organizzazione deve assumersi per assicurare che il personale, le attività e i programmi non danneggino i/le minori e non li esponga a malpratica, abuso e/o sfruttamento

“Controllare tutto ciò che possiamo controllare”



SAFER PROGRAMMING

Safeguarding significa “controllare tutto ciò che possiamo controllare”



Safer Programming è la declinazione operativa degli standard contenuti nella Policy



È l'insieme delle prassi, procedure e strumenti che permette di rendere i programmi (più) sicuri per i minori dal rischio di malpratica, di subire maltrattamenti o abusi (in primis da parte di adulti in posizione fiduciaria) o di danni fisici.

1. IL CODICE DI CONDOTTA



Agire, rispettare e promuovere una condotta adeguata e che sia in linea con i principi dell'educazione positiva,

Domande guida

- *Ho chiaro quale sia il mio impegno in termini di tutela e quale sia la condotta che devo rispettare quando interagisco con i minori?*
- *Le persone con cui collaboro o che coordino, condividono lo stesso impegno?*
- *Il metodo educativo da me utilizzato è efficace nel raggiungere gli obiettivi preposti*

2. VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione del rischio permette di analizzare ogni singola attività di progetto/programma al fine di intercettare i potenziali rischi (anche legati al contesto) di malpratica, abuso, maltrattamento a danno dei minori beneficiari da parte di adulti in posizione fiduciaria



Procedere alla
valutazione dei
rischi prima di
ogni attività

Domande guida

- *Prima di realizzare un'attività ho preso in considerazione e valutato tutti i possibili rischi (di malpratica, abuso e maltrattamento) che possono accadere in danno ai minori?*
- *Ho individuato valide misure di mitigazione da mettere in atto per minimizzare che i rischi individuati possano accadere?*
- *La valutazione dei rischi e le misure di mitigazione individuate sono state condivise con il gruppo di lavoro?*
- *Ho a disposizione linee guida che mi aiutino nel realizzare un'adeguata valutazione dei rischi?*
- *So a chi rivolgermi se necessito di supporto?*

2. VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il processo

- *Cosa potrebbe succedere in danno dei minori?*
- *Quanto è probabile?*
- *Quali potrebbero essere le conseguenze?*
- *Cosa fare per minimizzare i rischi?*
- *Chi ha la responsabilità di monitorare le misure di mitigazione individuate?*
- *Come monitorare questo processo?*

2. VALUTAZIONE DEI RISCHI

Un modello

Attività chiave	Aree del Rischio	Probabilità che si verifichi/Conseguenze (livello di gravità)	Mitigazione del Rischio	Monitoraggio del Rischio
<elenco>	<ul style="list-style-type: none">• Età/Vulnerabilità Del Minore• Luogo/Procedure• Attività• Personale• Supervisione• Cultura organizzativa• Fattori di rischio Locali	Bassa, media, alta Vs bassa, media, alta	<misure individuate>	<Chi?>

Quali fattori di rischio per ogni area?

3. INFORMARE I BENEFICIARI

Informare i beneficiari minori, le famiglie e la comunità sul comportamento che devono attendersi dal personale

È l'attività che consente allo staff di informare i beneficiari (minori e adulti) su cosa devono attendersi dalle persone impegnate nel progetto e sulle misure di tutela esistenti.

3. INFORMARE I BENEFICIARI

Domande guida

- *Ho provveduto ad informare i beneficiari minori che intendo coinvolgere o che ho coinvolto nelle attività, sulle misure di tutela esistenti?*
- *Ho provveduto ad informare i genitori o chi ne esercita la tutela, sulle misure di tutela esistenti?*
- *Ho provveduto ad informare la comunità (istituzioni pubbliche, privato sociale, ecc.) sulle misure di tutela esistenti?*
- *Ho a disposizione materiali informativi (brochure, poster) a supporto dell'attività?*
- *Se non ho proceduto a realizzare tale misura, perché?
(ad es. non so come realizzarla, ho avuto difficoltà linguistiche, non ho a disposizione materiali informativi, neanche tradotti", ecc.)*
- *So a chi rivolgermi se necessito di supporto?*

3. INFORMARE I BENEFICIARI

Modalità

- **Organizzazione di incontri e/o attività di sensibilizzazione con metodologia diversificata**

(ad es. gruppi informali/semi-strutturati, circle time, laboratori tematici, ecc.)

- **Impiego di materiali multimediali a supporto dell'informativa**

(ad es. poster, leaflet, toolkit attività, leaflet, video, ecc.)

- **Template/modelli per il coinvolgimento sicuro**

(ad es. consenso alla partecipazione alle attività, liberatorie, linee guida partecipazione eventi di comunicazione, altra documentazione specifica per il progetto)

È importante procedere ad informare i beneficiari periodicamente: è consigliabile, per questo, la calendarizzazione delle attività.

4. MECCANISMI DI SEGNALAZIONE PER I BENEFICIARI

Sono gli strumenti messi a disposizione dei beneficiari (minori e adulti) per segnalare ogni preoccupazione in merito, soprattutto, a violazioni del codice di condotta, anche in anonimato.

È importante che siano strumenti di facile accesso e che vengano fornite indicazioni chiare a disposizione perché i beneficiari sappiano:

- Cosa segnalare
- Quando segnalare
- Come segnalare
- Chi segnalare
- A chi segnalare

Individuare strumenti di segnalazione idonei che siano a disposizione dei minori beneficiari e degli adulti che ne esercitano la tutela in caso di preoccupazione.

5. PROCEDURA DI SEGNALAZIONE

Proteggere un minore significa agire ogniqualvolta si è testimoni della violazione di un diritto del minore.

Rispondere in maniera adeguata e tempestiva a situazioni relative a violazione del codice di condotta da parte del personale e/o situazioni di grave pregiudizio o di reato in danno di minori,

Domande Guida:

- *Ho chiaro quale sia la mia responsabilità nel caso in cui venissi a conoscenza di una preoccupazione relativa a malpratica, abuso, maltrattamento?*
- *Ho chiaro cosa segnalare, chi segnalare ed entro quando devo segnalare?*
- *So chi devo contattare in caso di preoccupazione?*
- *Se la persona designata a ricevere le segnalazioni non fosse raggiungibile, so chi posso contattare?*
- *Le persone con cui collaboro conoscono la procedura e sanno chi possono contattare in caso di preoccupazione?*
- *So a chi rivolgermi se necessito di supporto?*

6. CONTRIBUIRE AD CAMBIAMENTO CULTURALE SUI TEMI DELL'INFANZIA

Assicurare la diffusione e il mantenimento di una cultura di apertura permette allo staff e ai beneficiari di affrontare con facilità ogni tipo di argomento e preoccupazione



La tutela e la protezione dei minori è una responsabilità collettiva

Possibile solo quando si condivide un linguaggio e una visione comune su cosa significa “tutela e protezione” dei minori: dal collega, ai partner alla comunità

PER CHIUDERE

La divulgazione dei principi contenuti nella policy di tutela ha l'obiettivo prioritario di promuovere:

- la responsabilità di ognuno/a, a prescindere dal ruolo, perché non sia permessa, né mai tollerata alcuna forma di abuso nei confronti dei minori
- una visione comune, consapevole e condivisa sui temi relativi alla tutela e alla protezione dell'infanzia e dell'adolescenza,